Anno V. Mercoledì 6 Aprile 1881 N. 82

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 5 aprile.

Oggi un telegramma da Londra ci fa sapere come le Potenze si sieno definitivamente concertate circa le proposte da farsi alla Grecia. Basti l'annuncio; e per quanto concerne l'opera della Diplomazia a Costantinopoli offeriamo in questo numero ai nostri Lettori un particolareggiato schiarimento. Se non che, mentre da Londra si annuncia l'accordo, e lo si conferma da Parigi, da Atene oggi stesso riceviamo la notizia che Re Giorgio distribuì ai nuovi battaglioni le bandiere tra gli *evviva* del popolo festante!

Dalla Russia ci vengono sempre notizie tetre, che palesano l'audacia infrenabile dei *nikilisti*. Eglino spediscono lettere minacciose persino all'Imperatrice, e le predicono che le sarà rapito il suo primogenito, e restituito cadavere, qualora fra tre settimane all'Impero non sia data una Costituzione conforme ai bisogni del popolo russo.

Intanto il *Reichstag* di Berlino, dietro proposta di Windhorst, ha approvato a voti unanimi che si concordi una base legale tra i Governi, per impedire che gli autori di attentati contro la vita dei Principi e capi degli Stati, perchè rifuggiati all'estero, abbiano a godere l'impunità. Questa mozione di un rappresentante del popolo tedesco è preferibile ad un atto simile che fosse venuto dall'alto.

Telegrammi da Parigi ci recano gravi notizie circa le tribù tunisine che attaccarono le algerine, e circa lo eccidio della missione francese che recavasi a visitare la ferrovia del Sahara. Intorno a questo ultimo fatto abbiamo dall'*Agenzia Havas* i seguenti particolari:

« Quattro indigeni della missione Flatters sono arrivati il 28 marzo a Ouargla, morenti di fame e di fatica e colla notizia della quasi completa distruzione della spedizione. Secondo i loro racconti, la spedizione fu sorpresa a quattro giornate da Haïrer, al sud d'Assimu. Il colonnello Flatters e tutti i membri della missione furono uccisi.

« Il signor Dianous ed il foriere Pobègnin, accompagnati da sessantatrè uomini, erano fuggiti e battevano in ritirata, allorchè, raggiunti dai Touarogs Hoggar, questi li assicurarono di non aver preso parte al massacro. I fuggitivi prestarono fede alle loro proteste d'amicizia e accettarono dei datteri.

« Quei datteri erano avvelenati. Il sig. Dianons e ventott'uomini morirono in conseguenza del veleno trangugiato.

« Il foriere Pobègnin continuò a battere in ritirata con trenta uomini, ma circondato al sud di Messegneux, ha inviato i quattro indigeni, che sono arrivati ad Ouargla, ad implorare soccorso.

« Il Kalifat di Ouargla è partito con quattrocento meharis. Delle precise istruzioni gli furono impartite dal comandante de' Laghonat, che è ora in via per il Mzab.

« Nulla fu risparmiato per salvare il resto della spedizione; ma v'è poca speranza, chè i trenta infelici, circondati, non posseggono che pochi viveri e pochissime munizioni. »

Or per questi fatti luttuosi la Francia spedisce rinforzi in Africa, ed è probabile che intervenga nella Tunisia.

LA DIPLOMAZIA

E LA VERTENZA TURCO-GRECA.

Crediamo opportuno dare ai nostri Lettori le seguenti notizie sul progressivo sviluppo delle adunanze diplomatiche concernenti la vertenza greco-turca.

« In sulle prime gli ambasciatori erano sfiduciati per la maniera di trattare dei delegati ottomani, che facevano proposte minime, poco discutibili. Dopo i primi scambii di vedute i turchi si accorsero di non dover scostarsi di soverchio dalla linea del 3 ottobre, e nella terza seduta mostrarono intenzioni più favorevoli, più condiscendenti verso le Potenze.

Prima che la Porta, consigliata da due diplomatici, ritirasse ogni progetto su Creta, era nato il seguente incidente: Goschen, impaziente degli indugi della Turchia a presentare il *maximum* delle sue offerte, sottopose ai suoi colleghi una linea evidentemente elaborata d'accordo col suo governo e pregò gli ambasciatori ad esprimersi su quella. Trattavasi di tutta la Tessaglia e dell'Epiro meridionale con Arta, Prevesa ed i monti di Margariti. Alla Turchia rimasto sarebbe metà dell'Olimpo in Tessaglia e Mezzovo, e Janina e il Calamaz.

Allora il conte Hatzfeld, interpellato pel primo, dichiarò le sue istruzioni non andavano fino al redigere o preparare un tracciato.

Questa dichiarazione colpì gli altri ambasciatori, i quali avevano fino a quell'istante creduto il collega di Germania munito di pieni poteri per la soluzione della questione ellenica.

L'indomani questo fatto fu portato a conoscenza dei gabinetti europei dai rappresentanti a Costantinopoli, e gli ambasciatori di Francia, Italia, Austria-Ungheria e Russia ricevettero l'ordine di seguire i loro colleghi di Granbrettagna e di Germania tostochè si fossero intesi definitivamente come non poteva non avvenire.

Infatti ebbero luogo parecchi colloquii fra Goschen e Hatzfeld, ed il telegrafo lavorò molto con Londra e Berlino in quei giorni. Goschen si recò due volte anche da Assim pascià per determinare nettamente la linea inglese e per evitare che i delegati turchi facessero qualche sorpresa sulla medesima.

L'indomani si ripresero le sedute e si trattò pure di Candia. Vi era anche Muktar pascià, già negoziatore delle trattative di Prevesa; egli presentò tutto il piano del confine e sostenne non potere la Porta rinunziare a quel punto, nè diroccarne le opere fortificatorie.

Un nuovo incidente minacciò di turbare la serenità delle discussioni, avendo uno dei delegati turchi, a proposito di Candia, interpellato Goschen se l'Inghilterra si accorderebbe colla Porta per cedere Cipro alla Grecia.

Il 19 gli ambasciatori ottennero definitive comunicazioni dalla Porta e si ritennero con quella seduta terminate le adunanze preliminari coi delegati del Sultano, i quali in quel giorno consegnarono una carta contenente un tracciato come ultima espressione della Porta e una dichiarazione scritta. Gli ambasciatori si riserbarono l'una e l'altra ai rispettivi Governi.

Una divergenza rimase fra i rappresentanti e la Turchia tanto riguardo Candia, che su Prevesa e la libertà del mare d'Arta. La Porta mentre ritenne di avere dato il *maximum* era persuasa che questo *maximum* non poteva corrispondere al *maximum* della maggioranza delle Potenze.

Il lunedì, 21, fuvvi altra seduta, ma non doveva comprendere che i rappresentanti delle Potenze; i delegati turchi non furono invitati S. E. Artin Effendi, per incarico del Divano, vi si recò soltanto per una dichiarazione verbale e per veder d'indagare l'opinione collettiva degli ambasciatori; egli però non ottenne alcun risultato. La visita di Artin durè pochissimo. Uscito lui gli ambasciatori continuarono a conferire e non si sono separati che verso le 5 pomeridiane.

Martedì 22, Assim pascià chiese per lettera diretta al conte Hatzfeld una nuova riunione plenaria per mercoledì, 23.

Questa domanda fu accolta, perciò gli ambasciatori ed i delegati ottomani si sono riuniti mercoledì, 23, ad 1 pom., al palazzo dell'ambasciata di Germania. La seduta plenaria durò tre ore. Alle 4 uscirono i delegati turchi, e gli ambasciatori continuarono a conferire fino alle 5 1/2. Questa riunione fu quella in cui si udirono nuove proposte dei delegati ottomani.

Giovedì si ottenne un'altra adunanza, ma fra gli ambasciatori soli, e alla sera si seppe a Pera che avevano dichiarate esauste le pratiche con la Sublime Porta.

Al 28 sapevasi a Pera che in massima esisteva un accordo sopra le proposte da *raccomandarsi* alla Grecia. Questa parola fece nascere il sospetto che pur raccomandando una deliberazione collettiva, le Potenze non intendessero *imporla* alla Grecia. Non una parola delle decisioni di Berlino. Questo silenzio suggerisce l'idea che non si volesse dire abrogata la linea della Conferenza di Berlino, permettendo così alla Grecia di riaffermarla.

INTERESSI PROVINCIALI

I.

Per Decreto del R. Prefetto l'onorevole Consiglio della Provincia è convocato in sessione straordinaria nel giorno 12 aprile. Pubblicammo l'elenco degli affari, su cui esso Consiglio avrà a discutere e a deliberare, ed ora (seguendo la nostra consuetudine) ne indicheremo la relativa importanza, aggiungendo su taluno un parere qualsiasi. Alle cose della Provincia e dei Comuni è utile richiamare talvolta l'attenzione pubblica, e, se non per altro, per eccitare gli amministratori a curarne con senno e diligenza i veri interessi.

Tra gli oggetti proposti per la cennata sessione straordinaria, uno concerne un affare grosso, nientemeno che il distacco di un Comune del Distretto di Maniago dalla Provincia. Ed è questo il Comune di Erto e Casso, che vorrebbe essere aggregato alla finitima Provincia di Belluno.

È a sapersi che sino dal 1878 quel Comune, insieme a quelli di Claut e Cimolais (dello stesso Distretto di Maniago) avevano manifestate velleità di separazione, che vennero rappresentate persino alla Camera dei Deputati mediante un Progetto di Legge d'iniziativa dell'on. Manfrin, l'attual Senatore e Prefetto di Venezia. Allora la Deputazione Provinciale del Friuli studiò l'argomento, e fece una rimostranza, in seguito alla quale non si parlò più di quel Progetto di Legge. Nè i Comuni di Claut e Cimolais insistettero; bensì insiste adesso il Comune di Erto e Casso a mezzo del proprio Sindaco.

Nel 1878 la nostra Deputazione Provinciale oppose buone e valide ragioni alla separazione dei tre nominati Comuni dalla Provincia del Friuli, che riportiamo quasi testualmente.

La Deputazione Provinciale scriveva:

« Se è vero che l'unità topografica e fisica, e si potrebbe anche dire materiale, della Provincia si colleghi con quella morale ed economica della gente che vive sopra di essa; che queste genti formino particolari società che sono come gli elementi della maggiore società politica; e che alterandosi o modificandosi, comechè sia, le unità topografiche si disordinino eziandio le morali ed economiche, che sono lenta e fortissima opera del tempo; il solo fatto di avere i Comuni di Erto, Claut e Cimolais appartenuto da epoche antichissime alla Provincia di Udine escluderebbe a priori l'opportunità e la convenienza della separazione proposta.

Ora questi Comuni da tempi caduti dalla memoria fecero sempre parte della Provincia del Friuli, e così durante il dominio dei Patriarchi come in quello della Repubblica Veneta; e solamente nel periodo del primo Regno Italico, allorquando col compasso e la squadra si tracciavano i dipartimenti amministrativi, e sostituendosi la geometria alla natura e il disegno di un giorno al lavoro di secoli, l'antica Patria del Friuli veniva divisa nei due dipartimenti del Passeriano e del Tagliamento, furono essi aggregati al dipartimento di Belluno. Ma sottentrato poscia il Governo austriaco, vennero prontamente ricongiunti alla nostra Provincia, e non già per motivi politici, ma per ragioni storiche, e per essersi tenuto conto, meglio che innanzi, del confine naturale, trovandosi i detti Comuni sul versante del Cellina, anzichè su quello del Piave.

La Deputazione continuava dimostrando come la separazione sarebbe poi tornata di danno economico a quei Comuni. Essa scriveva:

« Situati nelle interne vallate delle alpi carniche, ma sul versante di mezzodì quello del Cellina, in mezzo a boschi estesissimi, i loro abitanti ritraggono l'unico mezzo di sussistenza dal taglio e dalla vendita dei legnami che mediante il torrente Cellina fanno quindi fluitare verso i paesi del piano. Questo commercio si fa esclusivamente con i paesi di Maniago e Montereale, i cui negozianti di legnami in iscambio li provvedono di tutti i generi alimentari che ad

---

APPENDICE 13

STORIA D'UN'AMPUTAZIONE

DI

G. PELLEGRINI.

III.

(continuazione)

Se per un momento lo aveva vinto la disperazione, anche questa era stata maschia e virile. Se dinanzi all'impossibile egli poco prima aveva deciso di tralasciare ogni lotta e di uccidersi, ciò non veniva forse a provare ancora una volta la ferrea risolutezza del suo carattere?

Lasciare la vita bensì, ma non mai dichiararsi vinto; essere infranto, va bene, ma venir piegato, giammai.

Del resto, perchè avrebbero dovuto spaventarlo dodici giorni di lavoro e di fame? Non v'erano forse stati prima di lui mille individui che avevano sopportati allegramente digiuni ben più prolungati?

E qui il dottore richiamava alla memoria i casi in cui umane creature poterono protrarre la vita per molto tempo bevendo solamente acqua.

Il giorno 2 luglio 1829, nella città d'Albany, Reubeu Kelsey, di ventisett'anni, dichiara in un accesso di pazzia che starà parecchie settimane senza prendere cibo, e ciò per obbedire ai voleri di Dio. Malgrado le preghiere della famiglia, non gli si può far prendere che mezzo litro d'acqua al giorno. Il giovanotto si porta benissimo per quarantadue giorni, poi s'indebolisce gradatamente; ma non muore che il cinquantesimo terzo giorno di digiuno.

L'archiatro conte Ignazio Somis, professore all'Università di Torino, narra accuratamente la storia di tre donne rimaste sepolte fra le rovine d'una stalla per la caduta d'una enorme valanga di neve, nel villaggio di Bergemoletto presso Valdieri nel marzo del 1755. Le disgraziate furono trovate vive dopo trentasette giorni, ed in tutto quel tempo esse non ebbero per nutrimento che qualche sorso d'acqua di neve.

Varennes racconta d'un uomo rimasto in un pozzo diciotto giorni con sola acqua; Reyes scrive la storia d'una donna che visse settantadue giorni senz'alcun cibo in una profondissima buca nella quale era stata gettata per morta dal marito. Riccardo Carr esaminò a Leida un pazzo, il quale asseriva che avrebbe digiunato come Cristo, ed infatti durò quaranta giorni senza prendere alcun alimento, bevendo soltanto acqua e fumando tabacco. Quattro uomini rimasti sepolti in una miniera di carbon fossile, vissero ventiquattro giorni colla sola acqua che scaturiva da una fonte, ed Hufelane riferisce il caso d'altri sette uomini rimasti per diciassette giorni sopra un isolotto di ghiaccio nel mar Baltico, i quali si sostennero con sola neve liquefatta. Secondo Baulin, un uomo con sola acqua potè vivere per cinquantadue giorni e Burdach asserisce che un giovane ipocondriaco, fittosi in capo di non prendere cibo, visse per due mesi interi con un solo boccale d'acqua al giorno, credendo di guarire in tal modo dai mali di cui si credeva affetto. Ma il lungo digiuno non ebbe certamente a giovargli, imperocchè finì col diventare debolissimo e pazzo. Il dottor Spiritus osservò una ragazza che visse per ben quattro mesi bevendo solamente due caraffe d'acqua al dì, e il dottore Turchetti scriveva nel 1846 la storia d'una giovane ebete che per due mesi si sostenne con sola acqua, rimanendo poi un altro mese in perfetto ed assoluto digiuno.

Che più? Il professore Borelli narrava colla più grande solennità ai medici convenuti in Napoli nel 1845, il caso d'una fanciulla abbruzzese che da tre anni non viveva che d'aria, non potendo inghiottire cibo nè bevanda di sorta in causa d'un assoluto ed invincibile restringimento dell'esofago. Anche Lordillon racconta d'una tale che per tre anni non prese alcun alimento e non bevve che acqua, ed in simili condizioni visse pure quattr'anni una ragazza citata da Rollin Pascal. Campbell vide un uomo vivere ott'anni coll'acqua soltanto e finalmente Marcorelle, in una lettera all'illustre Chaussier, riporta minutamente la storia d'una ragazza la quale ebbe potenza di durare dodici anni in completo digiuno, estinguendo solamente di quando in quando la sete coll'acqua pura!....

Volendo anche rigettare questi ultimi casi, i quali, benchè affermati da persone autorevolissime, pure hanno tutta l'aria di canzonature scientifiche, gli è certo tuttavia che l'uomo può vivere per lunghi giorni senz'alcun cibo, quando abbia a sua disposizione una sufficiente quantità d'acqua potabile. Il dottor Olivieri conosceva perfettamente questa possibilità; perciò, fidente nella energia della sua volontà e del suo organismo, non diede nemmeno un sospiro per i dodici lunghi giorni di digiuno che avrebbe dovuto sopportare.

Stabilito adunque il suo piano in tutte le più lievi particolarità, il dottore lasciò la scaletta di pietra su cui fino allora si era tenuto appollaiato e si trascinò di nuovo entro il sotterraneo.

(Continua).

essi fanno difetto, come grani, vino, ecc. ecc., per cui, si può dire senza timore di venirne smentiti, che l'unico loro centro d'affari, la loro piazza diretta di approvvigionamenti sia Maniago, che continuerà ad esserlo finchè le acque del Cellina scorrano nella direzione di adesso. Le relazioni tra quei Comuni e Maniago sono quindi incessanti, molteplici gl'interessi, assai vivo il commercio che vi si alimenta; da Maniago ricevono e non da Belluno le loro corrispondenze postali; e non è a dirsi nemmanco quale pregiudizio ne risentirebbero, quante incomodità, se il centro dei loro interessi privati non lo fosse anche dei loro affari giudiziari. » Soggiungeva poi la Deputazione altre ragioni, sia per provare il nessun vantaggio che que' Comuni avrebbero conseguito per la separazione, sia constatando i danni che ne sarebbero venuti al distretto di Maniago. Or le identiche ragioni saranno ripetute nella prossima sessione del Consiglio provinciale per avversare la domanda di separazione presentata dal Sindaco di Erto e Casso, e conservare l'integrità della Provincia.

Nella stessa sessione sarà discussa la domanda del Consiglio comunale di Montereale-Cellina di trasferire la sede di Montereale nella Frazione di Grizzo. Tenuto conto del lieve vantaggio che ne avrebbero tre Frazioni di quel Comune per una percorrenza minore di un chilometro e 200 metri; riflettendo alla posizione di Montereale e alla sua condizione qual centro amministrativo e commerciale, nonchè alla consuetudine dell'antica Rappresentanza provinciale di rispettare le tradizioni della vita de' Comuni è assai probabile che non venga ammesso il cennato mutamento di sede municipale. Non senza un perchè esiste sui Comuni un' autorità tutoria.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta del 5 aprile.*

Fazio Enrico svolge la sua interrogazione sulla condotta degli agenti di pubblica sicurezza a Firenze nell' ufficio della *Gazzetta d'Italia* dopo la pubblicazione di un articolo *Un poco più di luce sulla campagna del* 1866. — Con questa interrogazione intende procurare un mezzo al Governo di scagionare l'amministrazione dell'accusa di aver violato la Legge della libertà di stampa e sull' inviolabilità di domicilio.

Depretis risponde che il caso attuale nulla ha a fare colla libertà della stampa.

Il giornale annunziava la pubblicazione di documenti che dovevansi ritenere sottratti alla amministrazione dello Stato e che pubblicati potrebbero avere conseguenze gravissime, perciò il Prefetto stimò suo dovere di ordinare la perquisizione, ripetuta poi con la approvazione dell'Autorità giudiziaria.

Trattandosi di reato contemplato dal Codice il processo è iniziato e conviene attendere il risultato.

Quanto agli agenti di pubblica sicurezza il Governo non mancherà mai al suo dovere di richiamare all' ordine quelli che attentassero comunque ad offendere la libertà di stampa.

Villa, ministro guardasigilli, dice che l'affare essendo deferito al potere giudiziario egli deve tenersi molto riservato. Può però affermare che giuridicamente non trattasi soltanto di materiale sottrazione di documenti, ma di morale importanza per i danni che possono derivare allo Stato dalla violazione e pubblicità del segreto.

L' intervento dell'Autorità giudiziaria e la perquisizione erano quindi naturali, legali, necessarie.

Fazio, non soddisfatto delle risposte dichiara volgere in interpellanza la sua interrogazione che per proposta di Marcora accettata da Fazio e da Depretis, è rimandata per lo svolgimento al giorno dopo terminata la discussione della riforma elettorale.

Riprendesi poi questa discussione e Saladini prosegue il discorso interrotto ieri. Dimostrato già perchè egli sia favorevole alla abolizione di qualunque restrizione di censo, di capacità, di casta, di sesso, aggiunge ora che lo scrutinio di lista, ammesso come correttivo della estensione del suffragio, non può accettarsi perchè sotto l'apparenza di un principio democratico dà risultati da esso difformi, se approvasi qual'è proposto dalla Commissione. Opina convenga mantenere ancora il collegio uninominale, il quale congiunto col suffragio universale, colla rappresentanza delle minoranze secondo il sistema che egli espone soddisfa a tutti i bisogni, può corrispondere al sentimento liberale odierno; sostiene che se vuolsi libero l'elettore sia anche libero il candidato e perciò occorre sia sottratto da ogni influenza e dipendenza. Necessita quindi compiere la riforma abolendo il giuramento e assegnando l' indennità ai Deputati.

Oliva manifesta la sua convinzione che il Ministero debba assumere piena responsabilità dei tre punti principali e inscindibili della Legge e senza transazione alcuna porre la questione di fiducia sovra l' allargamento del voto, lo scrutinio di lista e l' ampliamento del Collegio. Spera che il Ministero non verrà meno al suo dovere. A chi contraddicesse potrebbe opporsi la questione pregiudiziale, cioè, che i plebisciti e le nostre Leggi fondansi sulla sovranità nazionale, la quale non può essere attuata se non con un suffragio amplissimo. Nel concetto delle democrazie progressive il suffragio universale è stromento per il cui mezzo tutti i cittadini potranno partecipare alla vita politica, ma in tal concetto comprendesi ancora che nessuno venga escluso, neppure gli analfabeti.

Ammesso pertanto l' allargamento del suffragio, ne scende per conseguenza l'ampliamento del Collegio; lo scrutinio di lista imponesi inevitabilmente ed è forza ammetterlo massime se vuolsi la rappresentanza delle minoranze, che altrimenti non potrebbe stabilirsi. Quanto alla circoscrizione crede che dovrà essere modificata, ma per ora debba mantenersi il principio che il Municipio sia base del nostro sistema elettorale. Nega che con ciò si crei un sistema federale, perchè sarà pur impossibile continuare nel sistema accentratore che ci soffoca. Conchiude tornando ad incoraggiare il Governo a tener fermo sui tre punti principali e inseparabili della Legge.

Ricordansi le interrogazioni al Ministero degli esteri di Di Rudini e Massari sopra le stipulazioni che affermansi intervenute fra i Governi inglese e francese per l' occupazione da parte di quest' ultimo della Reggenza di Tunisi e annunziasi un' interpellanza di Damiani sopra alcune recenti rivelazioni relative alla questione tunisina, e interrogazioni di Santonofrio sulle voci che corrono intorno ad una missione italiana nella Cirenaica e di Crispi, se il Ministro abbia ricevuto da qualche Potenza estera l' invito per concordarsi in un provvedimento internazionale contro i regicidi e quali sieno i suoi intendimenti su questo proposito, alle quali tutte il ministro Cairoli dichiara risponderà domani in principio della seduta pomeridiana.

Senato del Regno. (*Seduta del* 5 *aprile*).

Comincia la discussione dei progetti di legge sul corso forzoso e per una cassa pensioni.

Cencelli propone che, come la Camera, facciasi un' unica discussione generale dei due progetti. Approvasi.

Brioschi dichiara che voterà l' abolizione del corso forzoso ma voterà contro la Cassa pensioni, qualora la discussione non diradi i suoi dubbi.

Dice che non è giusto far pagare alle generazioni future gl' impiegati che servirono la generazione nostra.

Crede che lo Stato non ritrarrà dalla Legge nessun vantaggio.

Sostiene che i calcoli fondamentali del progetto sono sbagliati.

Sacchi Vittorio darà un voto favorevole al progetto sul corso forzoso che rileva la nostra dignità economica da troppo lungo tempo scaduta davanti alle altre Nazioni.

Sostiene doversi lasciare facoltà di muoversi liberamente agli istituti bancari.

Riconosce i benefici del credito fondiario e del credito agricolo, ma crede che benefizi maggiori e generali per l' industria e pel commercio debbano aspettarsi dai grandi istituti d' emmissione e di sconto.

Raccomanda a Magliani di sollecitare la perequazione dell' imposta fondiaria.

Cairoli annunzia il decreto che nomina Ferrero ministro della guerra.

Alvisi crede che il corso forzoso sarebbesi potuto evitare.

Sostiene che l' abolizione non può produrre altro che buone conseguenze.

Approva i mezzi ideati dal ministro per togliere il corso forzoso senza compromettere il bilancio, senza aggravare i contribuenti.

Dichiara non temere l' invasione dell' argento (l' oratore sentesi indisposto — Continuerà domani).

Vera interroga Baccelli, se il progetto sul riordinamento delle università contemplerà la facoltà teologica, oppure solo l' insegnamento teologico.

Baccelli risponde che il progetto contemplerà la libertà didattica delle università, senza limitazione delle facoltà.

Riconosce la gravità dell'interrogazione; riservasi di dare più ampie spiegazioni quando avrà luogo la discussione del progetto.

Vera ringrazia, pregando il ministro di assumere qualche iniziativa, considerando presso le università straniere esistere una facoltà di teologia.

La seduta è levata alle ore 6 1|4.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 2 aprile contiene:

1. R. decreto 23 dicembre, che accerta nelle somme indicate annesse colonne le rendite liquidate per beni devoluti al Demanio e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull' intiero patrimonio degli Enti morali ecclesiastici soppressi e indicati negli uniti elenchi.

2. R. decreto 6 marzo, che approva il ruolo organico delle ispezioni ed agenzie delle imposte e del catasto.

3. R. decreto 6 marzo, che approva il ruolo organico del personale delle intendenze di finanza.

4. R. Decreto 6 marzo, che approva il ruolo organico della Giunta del censimento di Lombardia.

5. R. decreto 6 marzo, che approva il ruolo organico degli uffici tecnici di finanza.

6. R. decreto 6 febbraio, che erige in corpo morale l' Asilo infantile di Barbarano Romano.

7. Disposizioni nel personale dell' amministrazione dei telegrafi.

— Diamo alcune notizie sul Generale Emilio Ferrero, già comandante il 9° corpo di armata a Bari, ed ora ministro della guerra:

Il Ferrero è indubbiamente uno degli ufficiali generali più riputati dell' esercito italiano. È soldato in tutta l' estensione del termine e, per giunta, coltissimo. Uscito dall' arma del genio, fu trasferito, per suo desiderio, nella fanteria, perchè arma più *attiva:* Fece tutte le campagne dell' indipendenza italiana, compresa quella di Crimea. Nel 1866 comandava la brigata Parma (48° e 49° fant.), e alla sua sagacia e al suo sangue freddo è particolarmente dovuto se all' irrompere della cavalleria austriaca dinnanzi a Villafranca si formarono i quadrati con una rapidità meravigliosa; fu egli che trascinò seco nel famoso quadrato del 49° il principe Umberto, che impetuoso, voleva slanciarsi contro gli ulani. Fu anche per parecchi anni comandante la scuola militare di fanteria e cavalleria di Modena.

Già in altra occasione il nome di questo Generale fu messo innanzi dall' on. Farini, e con pieno gradimento di S. M., come uno dei possibili ministri della guerra.

— Lon. Depretis ha diramato una circolare in cui chiede cosa si è fatto negli ultimi sei anni per ordinare i cimiteri, e cosa rimanga a farsi.

— Si ha da Palermo, 4 aprile: Oggi ebbe luogo la commemorazione del 4 aprile 1860. La città è imbandierata; tutte le Società politiche ed operaie, riunitesi al Municipio con bandiere e musica, e seguite da numerosi cittadini si recarono in Piazza Ferravecchia, al convento della Gancia, alla Piazza Tredici Vittime ed alla Piazza Ruggero Settimo. Nella chiesa della Gancia suonò la storica campana. L'avv. Messineo pronunciò un eloquente discorso. Quindi si recarono tutti nel Politeama, che era stato invaso da popolo immenso. Il Sindaco, alla presenza del prefetto, dopo uno stupendo discorso, distribuì le medaglie commemorative ai superstiti del 4 aprile; ed i superstiti donarono una medaglia di oro al sindaco Turrisi, che fu l'anima del Comitato insurrezionale.

La città è festante; questa sera vi è illuminazione e concerti nei teatri di gala. È assai lodata da tutti la patriottica iniziativa della Giunta municipale.

NOTIZIE ESTERE

— Telegrafano da Varsavia:

Corre voce che la Czarina abbia ricevuto una lettera, nella quale le si annunzia che fra poco le verrà rapito il principino ereditario, che le sarà restituito cadavere se fra tre settimane non sarà pubblicata la costituzione.

— Telegrafano da Atene:

Il re ha distribuito le bandiere ai nuovi battaglioni fra gli applausi e l'entusiasmo della popolazione.

— Telegrafano da Costantinopoli:

É scoppiata la peste nelle provincie persiane. In due villaggi presso Bagdad son morti ottanta individui.

— La *France* ed il *National* vanno sulle furie contro il *Times*, il quale annunzia che l'Inghilterra indirizzerà delle osservazioni alla Francia sulle cose di Tunisi.

CRONACA CITTADINA

Colletta pei danneggiati dal terremoto di Casamicciola.

Pubblichiamo ben di buon grado il terzo elenco delle obblazioni raccolte a cura dell' on. comm. Dabalà Intendente di finanza per i danneggiati di Casamicciola.

Offerte raccolte dal Ufficio R. Magazzino vendita privative in Udine a favore dei poveri danneggiati di Casamicciola.

Berlinghieri Armando l. 2, Marzona Tommaso c. 50, Marcuzzi Giuseppe c. 30, Modotti Luigi centesimi 30, Picco Giovanni l. 1, Petrizza Maria centesimi 50, Gozzi Tomaso l. 1.50, Galuzzo Giacomo c. 50, Pittana Gio. Maria c. 20, Gnesutta Giovanni c. 50, Angeli Luigia c. 30, Treves Luigia l. 1, Vincenzo Locci l. 1, Angeli Giuseppina l. 1, Burecchio Gaetano l. 1, Zuliani Ermenegildo c. 20, D' Agostini Giovanni c. 50, Cristofoli Giuseppe c. 20, Antonio Bulfoni c. 50, Angelo Tracanelli c. 50, Ferruglio Gio. Batt. c. 50, Collaoni Angelo c. 50, Cattarossi Domenico, c. 70, Turini Luigi c. 50, Tuzzi Eugenio l. 1, Tomadoni Bernardino c. 50, Riva Pietro c. 50, Marusigh Pietro c. 50, Drouin Giuseppina c. 50, Moretti Achille c. 50, Lanari Catterina c. 20, Cantarutti Federigo l. 1, Andreoli Francesco l. 1, Rodolfi Pietro c. 50, D' Agosto Angelo l. 1. Totale l. 22.90.

Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Sacile. Elenco degli oblatori:

Agenzie dell' imposte di Sacile l. 5, Presidente della Commissione l. 2, Esattoria l. 4, R. Ufficio telegrafico l. 2, Fantin Giovanni ricevitore del dazio l. 1.50, Commesso del R. lotto l. 1, Eugenio Larese V. Cancelliere l. 1. Totale l. 16.50.

Agenzia delle imposte dirette di Tarcento. Elenco degli oblatori:

Montegnacco Urbano agente delle imposte l. 4, Daina Nicolò ajuto agente l. 1, Morgante Evangelista esattore consorziale di Tarcento l. 4, Piussi Antonio id. id. di Nimis l. 2, Morgante Angelo geometra l. 1, Morgante Napoleone id. l. 1, Gervasoni Michele l. 1, Fadini Gio. Andrea scrivano c. 50. Totale l. 14.50.

Ill.mo sig. Prefetto della Provincia

di Udine.

Alla notizia del grave disastro che colpì Casamicciola e Lacco-Ameno, si pensò di far appello ai cittadini Udinesi affinchè volessero concorrere ad uno spettacolo, devolvendo il prodotto di questo a beneficio dei danneggiati.

Avuto esito favorevole l' idea nella sua attuazione, il Comitato, costituito dai Presidenti del Circolo artistico udinese, dell'Istituto filodrammatico, del Consorzio filarmonico e della Società di ginnastica, rassegna alla S. V. Ill.ma la somma di lire 426 (quattrocento ventisei) quale provento netto dello spettacolo offerto nella sera del 1 aprile corr. al Teatro Minerva.

Nell' adempiere a questo loro incarico i sottoscritti sono ben lieti di recare a notizia di S. V. quest' atto di patriottica e filantropica dimostrazione dei loro rappresentati, a nome dei quali e in proprio gorgono a V. S. ill.ma i loro omaggi.

Udine, 15 aprile 1881.

Il Comitato

Fabio Beretta Presidente del Circolo artistico — *Adolfo Della Porta* id. dell' Istituto filodrammatico — *Perini Giuseppe* id. del Consorzio filarmonico — *Cesare Fornera* id. della Società di ginnastica — *F. dott. Pasinetti* Segretario del Circolo e del Comitato.

A nome della Società operaia sono state versate alla Prefettura lire 100 per essere trasmesse ai danneggiati di Casamicciola.

Elezioni della Società operaja. Abbiamo nel numero di lunedì ed in quello di ieri dato l'esito delle Elezioni avvenute domenica presso la nostra Società operaja.

Riguardo alla rielezione del sig. Leonardo Rizzani a Presidente, non abbiamo da osservare se non che quella carica dovrebbe passare, almeno dopo la prima rielezione a segno di gratitudine, dall'uno all'altro tra i membri del Consiglio, i quali più si fossero distinti per interessamento verso la Società. Di ciò sembrano compresi gli stessi fautori del Rizzani, perchè taluno di loro, prima di domenica, ci disse come il Rizzani, se rieletto, sarebbe stato in ufficio pochi mesi, perchè trattasi di mutare lo Statuto e in allora si rinnoverebbero le cariche.

Riguardo agli eletti Consiglieri, osserviamo che buona parte sono nuovi e giovani dai ventitre ai trent'anni, e de' vecchi soltanto quattro o cinque vennero rieletti.

Riguardo ai partiti già noti, e che si manifestarono vieppiù durante le elezioni, osserviamo che quello che direbbesi d'Opposizione (se si trattasse d'una Società politica) darà probabilmente al Consiglio otto membri, se è vero che quattro degli eletti rinuncieranno; e che questa volta si manifestò forte di circa 180 voti.

Noi abbiamo sempre manifestato rincrescimento per i partiti personali nella Società operaja, che abbisogna poi di avere capi, i quali specialmente col proprio esempio insegnino agli operai ad essere grati alle Autorità ed ai cittadini che tanto favorirono l'utile Sodalizio, e non si vantino di partigianeria.

I lavori per il trasporto della Roggia fra Cussignacco ed Aquileja saranno fra non molto intrapresi, e così si svilupperà una fonte di lavoro, tanto necessario in questa stagione per provvedere a tante braccia disoccupate. Pur troppo la Congregazione di Carità segna aumento sui sussidj, il che avviene sempre quando mancano i lavori. Il ritardo è avvenuto perchè si dovettero attendere alcune approvazioni tutorie a contratti di espropriazione che ora sono assicurate.

Anche i lavori della Stazione ferroviaria saranno intrapresi il mese venturo, fra i quali la strada parallella.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento ha spedito all' Esposizione di Milano le tavole dei principali manufatti.

Intorno alla costruzione di un forno crematorio nel nostro Cimitero monumentale il Presidente dell'Associazione per la cremazione dei cadaveri ha avuto ieri una conferenza col Sindaco, nella quale ha esposto i risultati ottenuti finora dalla sottoscrizione. Il numero dei sottoscrittori è grande, e potrebbe dirsi che rappresenta la maggioranza delle persone civili e intelligenti del nostro paese. Però, siccome l'azione venne fissata a 5 lire, la somma raccolta è di molto inferiore al bisogno. È ora che si venga ai fatti. Rispettabili persone hanno già manifestato l' intenzione di concorrere ben più largamente che non sia con una semplice azione, e si accolgano le offerte di questi generosi. Fra nome e nome c' è posto anche per altri nomi. Molti di coloro che hanno sottoscritto poco per mantenere alla sottoscrizione il suo carattere popolare, invitati farebbero molto di più. Trattasi di fare assieme 4000 lire. Basterà forse che mediante sottoscrizioni se ne raccolga una metà, l'altra metà sarà sicuramente fornita dal Comune, il quale in questo provvedimento così eminentemente civile ed igienico è tanto direttamente interessato.

Il Presidente frattanto farà pratiche a Milano per istabilire la spesa necessaria occorrente.

Raccomandiamo a coloro che vogliono partecipare ad opera tanto utile ad affrettarsi a fare la loro offerta. Il forno crematorio a Udine si deve fare.

Banca di Udine

Situazione al 31 *marzo* 1881.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	523,500.—
Saldo Azioni L.	523,500.—

Attivo

Azionisti per saldo Azioni L.	523,500.—
Cassa esistente	75,925.12
Portafoglio (dedotto il risc.)	2,587,404.05
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	169,819.10
Effetti all' incasso	9,564.61
Effetti in sofferenza	860.—
Valori pubblici	157,788.96
Esercizio Cambio valute	60,000.—
Conti correnti fruttiferi	283,800.02
» garantiti da dep.	536,124.41
Stabile di proprietà della Banca	25,204.89
Depositi a cauzione di funz.	67,500.—
» antecipazioni	747,398.98
» detti liberi	287,550.—
Mobili e spese di primo impianto	6,800.—
Spese d' ordinaria Amministr.	7,005.28
	L. 5,546,245.42

Passivo

Capitale	L. 1,047,000.—
Depositanti in Conto corr.	2,728,867.53
» a risparmio	272,339.47
Creditori diversi	227,491.89
Depositi a cauzione	814,898.98
» detti liberi	287,550.—
Depositi per residuo interesse	6,856.32
Fondo riserva	86,891.61
Utile lordo del presente esercizio	74,349.62
	L. 5,546,245.42

Udine, 31 marzo 1881.

Il Presidente C. KECHLER

Il Direttore A. PETRACCHI.

Nella circostanza della Esposizione bovina tenutasi nello scorso settembre in Udine, il cav. Senatore Pecile aveva benissimo disposto perchè venisse pur fatta una pubblica mostra di aratri, mostra che per il cattivo tempo si

è fatta nell' officina del sig. A. Fasser, anzichè in Piazza d'armi. — Nel nostro Friuli piano o piedemontano l'allevamento bovino viene in gran parte curato per la produzione di animali da lavoro, e di pari passo col migliorare il nostro bestiame devesi procedere nell'introduzione o miglioramento di strumenti agricoli. — Di questo intendimento lo sono anche gli allevatori della vicina provincia di Treviso, anzi il Municipio di Conegliano, nella circostanza di una Esposizione distrettuale da tenersi quanto prima, ha fissato il premio di L. 50 pel miglior lavoro fatto con un aratro ad una sola orecchia, tenendo conto della profondità e larghezza del solco, della qualità del lavoro e del numero degli animali impiegati.

Un cenno bibliografico breve ma sintetico venne dal Prof. cav. Benzi pubblicato sul giornale *Il Contadino* di Treviso, riguardo il Dizionario delle piante foraggere del nostro veterinario provinciale dott. Romano.

Siamo persuasi che i nostri allevatori si vorranno tutti provvedere di siffatta pubblicazione eminentemente pratica.

La Commissione di scrutinio per le elezioni della Società operaia tenne jeri sera una nuova seduta per correggere una irregolarità avvenuta l'altra sera, essendosi ritenuti come eletti tre professionisti, e cioè i signori: Romano dott. Gio. Batt., Del Bianco Domenico e Bardusco Luigi, mentre lo Statuto prescrive che non più di due sieno i Consiglieri per ciascuna classe di arti o di professioni.

Rimane per tale ragione escluso il sig. Bardusco Luigi, che nella votazione aveva ottenuto meno voti degli altri due, e veniva sostituito dal sig. Bruni Enrico, maestro.

Riceviamo, a proposito delle elezioni della Società operaia, il seguente scritto:

Pregiat.mo sig. Direttore.

Nelle elezioni di domenica sono degni di nota alcuni episodi. Per esempio, dopo animata discussione, si ammise che fossero valide anche le schede stampate; cosa che, per quanto so di consuetudini elettorali, non si ammette in nessun luogo.

Altro episodio che fece sorridere molti, fu di veder gente appositamente mandata a stracciare gli avvisi che propugnavano la candidatura di Giuseppe Coppitz.

Insomma se ne vide qualcheduna di *curiosa*, come direbbesi in dialetto. Presentatosi a votare il Deputato Giambattista Billia, quegli che era incaricato di segnare il nome dei presentatisi a deporre il voto, domandogli chi fosse. O non dovrebbesi conoscere anche dagli operai il Rappresentante nostro alla Camera? Dopo i parecchi discorsi ch'Egli fece in Pubblico e dopo la fama che si conquistò!!...

Si presentò un certificato che un socio aveva compiuti i vent'anni, colla firma del fattorino della Società. Una bell'autorità, affeddidio!...

Ma ciò che supera tutte queste belle stravaganze fu lo sparo dei mortaretti vicino al luogo dove avveniva la votazione, quando si fu certi della riuscita del Rizzani. Quasi fossesi eletto un Presidente di Repubblica od un nuovo Re!!!

Un imparziale.

Il cambio valute della Banca di Udine riceve le commissioni per l'acquisto e relativa consegna dei viglietti della grande Lotteria Nazionale di Milano.

La notte del 4 andante verso le 12 si manifestava un incendio nel magazzino di corteccie che servono alla concia delle pelli di certo C. A. posto ai Casali di S. Osvaldo, e malgrado, il pronto soccorso dei vicini e di una squadra di guardie doganali, il fuoco in brev'ora distrusse ben circa 18.000 chilogrammi di quelle corteccie ed il tutto con un danno di lire 3000 circa.

Teatro Minerva. Com'era da prevedersi, la serata d'onore della signorina Diligenti riuscì brillantissima. Il Pubblico numerosissimo fu largo d'applausi alla distinta attrice. Le si fece il presente di due bellizzimi mazzi di fiori, mentre dal loggione cadevano epigrafi in sua lode.

Delle produzioni diremo poche parole. Quell' *impossibilità* del Barbieri è una *trovata*, se vuolsi un po' originale, ma nulla più. Dal nome dell'Autore c'era d'aspettarsi qualcosa di meglio.

Della commedia di Alberto Nota: *La fiera*, diremo che ebbe un successo di stima.

Quello che piacque più di tutto — benchè, per la fretta d'andarsene, il Pubblico non l'abbia applaudito — fu lo *Scherzo* di Paolo Ferrari. Lo si trovò grazioso, tanto nella *trovata*, quanto nel dialogo, una miscellanea di sciolti e martelliani.

Il tanto desiderato ed aspettato dramma del Giucosa *Il Conte Rosso* verrà rappresentato questa sera, e gli farà seguito la farsa: *La corda sensibile.*

Kappa.

Quanto prima FRA FRATELLI, commedia in 4 atti dell'avv. concittadino Augusto dott. Cesare, messa in scena dallo stesso autore *nuovissima.* Allo studio DANIELE ROCHAT.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani avrà luogo la ridicolissima commedia intitolata: *Il fallimento di Facanapa* con nuovo ballo: *l'innondazione di Brescia.*

NOTE AGRICOLE

Le cantine domandano in aprile tutta l'attenzine del vinajuolo. I nostri vini che sono ancora per la massima parte, mal governati, sogliono in questo mese, in cui la temperatura s'innalza, rientrare in fermentazione; questa piccola fermentazione ben diretta può rendere più pregiato, più perfetto il vino, ma trascurata può anche rovinarlo. Se il vino fosse fatto sempre con metodi giusti, ragionali, quali sono oggi suggeriti dalla scienza, nessuna preoccupazione dovrebbe dare al Cantiniere l'avvicinarsi della piccola fermentazione, ma siccome ciò generalmente non è, così interessa sorvegliare continuamente le cantine per chè non accadanno inconvenienti. Si apra intanto l'adito all'aria fresca e secca e si chiuda invece all'aria umida e calda; si puliscano le cantine e le botti ed in queste si abbruci zolfo.

ULTIMO CORRIERE

Ieri alle ore cinque, mentre parlava l'onorevole Oliva, si sparse alla Camera la voce che la Francia avova occupato Tunisi. Affermavasi che dispacci, recanti questa notizia, erano giunti agli onorevoli Nicotera e Damiani.

La notizia provocò una grande agitazione fra i deputati e nella tribuna della stampa. Venne sciolta la seduta dopo la dichiarazione dell'onorevole Cairoli, riguardo alle interpellanze. I deputati di tutti i partiti si affollarono allora al banco ministeriale, facendo animate conversazioni.

Si assicura che fra l'Italia e l'Inghilterra fu concertata una linea di condotta comune, qualora la Francia occupasse la tunisia. Fino a questo momento non consta al Governo dell'occupazione della Reggenza.

Si assicura che la Germania non ha nessun impegno verso la Fracia, circa la Tunisia.

— L'onorevole Pelloux acconsente a rimanere segretario generale al ministro della guerra.

— Ieri sera ebbe luogo un Consiglio dei ministri.

TELEGRAMMI

Parigi, 4. (*Camera*) Farre dà informazioni sugli avvenimenti di Tunisi: il combattimento durò 11 ore, i francesi ebbero 4 morti, 6 feriti; il Governo prese delle misure per agire col rigore richiesto dalla situazione.

Parigi, 4. (*Senato*) Ferry fa una dichiarazione simile a quella di Farre alla Camera. Soggiunge: si presero misure per impedire nuove scorrerie dei Kroumiers.

Parigi, 4. Secondo un telegramma da Tunisi al *Temps* il Caid tunisino Passuna radunò il primo aprile circa 3000 appartenenti alla tribù di Kegla, che recaronsi al confine onde sorprendere, sotto pretesto di una conferenza, il comandante francese del circolo di Soukaliras.

Questi informato potè ritirarsi.

Gli impiegati della ferrovia Bona-Tunisi temono ogni momento che venga tagliata.

Da Guelma si segnala il passaggio di tre reggimenti diretti al confine.

Tolone, 4. Sei grandi trasporti si preparano domani per la partenza con 10,000 razioni.

L'incrociatore *Tourville* porterà gli approvvigionamenti di campagna per quaranta ufficiali.

Vienna, 5. Assicurasi che le Potenze si sono poste definitivamente d'accordo sulla proposta che si consegnerà al Governo di Atene.

Siviglia, 5. Il Guadalquivir è straripato, l'inondazione aumenta. I marinai sulle imbarcazioni operano il salvataggio.

Londra, 5. (*Camera dei Comuni*). Viene presentato il bilancio del 1881. Le spese sono calcolate a 84,705,000. L'entrate 85,990,00. Gladstone propone di unificare la sopratassa di tutte le bevande spiritose fissandole a 4 pences per gallone, propone di ridurre l'imposte sulla rendita, il diritto sulle birre straniere.

ULTIMI

Atene, 5. Il Re passò ieri in rivista le truppe. Entusiasmo. Fu ordinato a tutti battaglioni di tenersi pronti a partire per la frontiera.

Smirne, 5. I dettagli che giungono da Scio sono spaventevoli; la catastrofe oltrepassa l'immaginazione. Tutte le località furono messe sottosopra. Le scosse continuano. Tremila morti, 40 mila persone mancano di tutto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 6 Il *Popolo Romano* assicura positivamente che il Governo francese dichiarò alla Camera ed ai Governi esteri, che colle disposizioni prese al confine non intende e non vuole esercitare altro che il diritto di difesa e di necessaria repressione sopra le tribù che aggredirono i coloni negli stessi suoi accantonamenti.

Il *Capitan Fracassa* conferma le stesse notizie: La Francia dichiarò formalmente al Governo Italiano ed Inglese che se le operazioni militari al confine Tunisino avessero dovuto svolgersi, ciò sarebbe allo scopo di legittima difesa, escludendo assolutamente ogni pensiero d'occupazione o minaccia alla indipendenza della Tunisia.

Londra, 6. Ieri alla Camera dei Comuni Dilke, rispondendo a Worms, disse che non ricevette alcun rapporto sui tumulti alla frontiera di Tunisi. Soggiunse che i giureconsulti non ancora hanno fatto rapporto sulla *Enfida*. La Tunisia fu riconosciuta sempre come vassalla, ma gode il diritto di autonomia e di conchiudere trattati coll'estero, purchè non abbiano carattere politico-militare.

Churchill domanderà giovedì se è vero che due membri dell'attuale Gabinetto contribuiscano al mantenimento del giornale *Freiheit*, e se saranno compresi nel processo contro il *Freiheit.*

Madrid, 6. Dicesi che è scoppiato ad Oporto un movimento repubblicano. Gli insorti si sarebbero fortificati nel teatro.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Prezzi fatti sul mercato di Udine

il 5 aprile 1881.

Frumento	all'ett. da L.	—.—	a L.	—.—
Granoturco	»	11 25	»	12.35
Sorgorosso	»	6.—	»	6.30
Castagne	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	23.30	»	25.15
» di pianura	»	13.—	»	15.30

Foraggi senza dazio.

Fieno, al quintale da L. 6.30 a L. 7.50

Combustibili con dazio.

Legna forte al quint. da L. 2.10 a L. 2.40
» dolce » » 1.80 . » 2.10
» Carbone » » 6.10 . » 7.—

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 5 aprile.

Nap. d'oro	20.38	Fer. M. (con).	—.—
Londra 3 mesi	25.52	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	101.45	Banca To. (n°)	805.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	939.50
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana	93.77
Az. Naz. Banca	—.—		

Parigi, 5 aprile.

Rendita 3 0/0	83.90	Obbligazioni	372.—
id. 5 0/0	120.90	Londra	25.35
Rend. ital.	91.70	Italia	1.1/8
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	100.1/2
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	14.10
» Romane	—.—		

Vienna, 5 aprile.

Mobigliare	296.20	Cambio Parigi	46.35
Lombarde	112.—	id. Londra	117.40
Ferr. Stato	300.—	Austriaca	77.20
Banca nazionale	812.—	Metal al 5 0/0	—.—
Banca Anglo aus.	—.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.28.—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 6 aprile (chiusura).

Londra 117.50 — Arg. —.— — Nap. 9.28.—

Milano, 6 aprile.

Rend. italiana 93.— — Napoleoni d'oro 20.35

Venezia, 5 aprile.

Rendita pronta 93.75 per fine corr. 93.90
Londra 3 mesi 25.44 — Francese a vista 101.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	20.35	a	20.38
Bancanote austriache	»	219.25	»	220.75
Fior. austr. d'arg.	»	2.18	»	2.19

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 aprile 1881	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometrorid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	747 3	746.1	746 4
Umidità relativa	58	56	70
Stato del Cielo	coperto	coperto	piovvig.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	E	E	E
Vento (vel. c.	8	5	9
Termometro cent.°	12.2	13 7	10.1

Temperatura) massima 15.1) minima 7.9
Temperatura minima all'aperto 7.0

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Vedi quarta pagina.

Vedi quarta pagina.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc.

ORARIO della FERROVIA

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.